

Per il 35° anniversario

Il libro della storia di Coop Consumatori Alto Garda

Coop Consumatori Alto Garda compie 35 anni: la sua storia è ora raccontata in un libro.

Nella sala riunioni della sua sede a Riva del Garda, il 16 gennaio è stato presentato il libro per il 35° anno di Coop Consumatori Alto Garda, "Una storia tra la gente". La sala era gremita di soci fondatori e capi negozio, delle autorità (come l'assessore Franco Panizza, il sindaco di Nago-Torbole Luca Civettini, quello di Arco Renato Veronesi, il sindaco di Dro Vittorio Fravezzi e Sergio Molinari deputato e sindaco di Riva) e dei dirigenti regionali e nazionali della Coop. Al tavolo dei relatori, gli autori dell'opera: lo storico Graziano Riccadonna e i giornalisti Antonio Morandi e Daniele Tonelli; a coordinare i lavori, il presidente della Cooperativa Francesco Pederzoli, con il direttore Franco Bertoldi.

Tanti i "ti ricordi" per far viaggiare la memoria a 35 anni prima: era il 6 giugno 1975 e la prima sede fu messa a disposizione dal comune presso l'ex caserma Damiano Chiesa. Fu la prima iniziativa della cooperativa di consumo Unità Operaia, "nata - come specificava la locandina - su iniziativa dei consigli di fabbrica e di azienda". I pionieri di allora avevano raccolto l'adesione di 600 soci: oggi i soci sono 13mila, 140 i dipendenti, le vendite che superano i 23 milioni di euro.

Tutto era iniziato nel '73, con il "gruppo carne" della Hurth, una fabbrica della zona industriale di Arco. La crisi degli anni '70 aveva colpito duro soprattutto le famiglie dei lavoratori, e l'acquisto in comune della carne rappresentava un tentativo di farvi fronte. La matrice operaistica in quegli anni

aveva un colore solo, il rosso. E così l'esperienza cooperativa di Riva rimase per molto tempo l'unico esempio di coop "rossa" nel Trentino "bianco" di ispirazione cristiano sociale. "Non fu facile i primi anni", ricorda il direttore Bertoldi, "Abbiamo rischiato di chiudere dopo i primi 3-4 anni."

È andata diversamente, per fortuna. Anche perché nel frattempo è intervenuta una classe dirigente che ha capito l'anacronismo delle divisioni per fazioni politiche. "Gli ideali sono unici, deve essere unica anche l'organizzazione cooperativa" ha detto Aldo Soldi presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori Coop. E con lui Diego Schelfi, che oggi ha ricordato "l'anomalia" trentina rispetto al resto d'Italia, quella fusione tra coop bianche e rosse, tra lega e Confcooperative, resa possibile dall'accordo del '93 che ha portato Sait a distribuire i prodotti Coop e poi alla fusione tra le due federazioni nel 2000.

Il presidente di Coop Consumatori Alto Garda Pederzoli ha dato atto a Giorgio Fiorini, presidente Sait, di aver impresso una svolta strategica alla Coop dell'Alto Garda: all'indomani dell'accordo con Coop Italia, l'avvicinamento fino alla completa integrazione con la cooperazione trentina è stato veloce e molto produttivo. Al punto che oggi si può parlare di un caso di successo che fa invidia anche alla coop nazionale: negli ultimi tre anni il fatturato è cresciuto del 38% senza aumentare i negozi. (W. Liber)



Coop Consumatori Alto Garda è diventata esempio riconosciuto, a livello locale e nazionale, della necessità e capacità dei diversi "colori" della cooperazione di collaborare e unirsi



Per aiutare Haiti la Cooperazione Trentina ha aderito al tavolo che si è formato presso la Provincia e nel quale confluiranno le donazioni dei partecipanti. Verrà individuato un progetto di ricostruzione, per contribuire a costruire avvenire per la popolazione.

Questo popolo vive una situazione che mostra i peggiori indicatori dell'America latina: 1 bambino su 12 muore prima del 5° anno; 1 su 3 è vaccinato; 1 su 4 è malnutrito; 1 su 2 non va a scuola; 2.500 i bambini di strada della capitale. La condizione di donne e bambini ad Haiti era già drammatica prima dell'attuale sisma. Sconvolto da conflitti politici e disastri naturali ricorrenti, **Haiti è il paese più bisognoso di tutta l'America Latina e dell'intero emisfero occidentale.** Per molti aspetti si trova in una condizione peggiore dei paesi dell'Africa sub-sahariana. Il 50% della popolazione vive sotto la soglia della povertà, con meno di 1 dollaro al giorno, e il 78% con meno di 2 dollari al giorno. Il paese figura al 148° posto su 176 per "Sviluppo Umano", un indice che tiene conto anche di segnalatori relativi alla qualità della vita, quali la redistribuzione pro-capite del reddito, l'aspettativa di vita media e il tasso di istruzione. Il paese è costantemente flagellato da alluvioni, tempeste tropicali e smottamenti, il cui impatto è moltiplicato dall'estrema povertà della popolazione. **Haiti è il secondo Paese per densità abitativa dell'emisfero occidentale.** Negli ultimi 10 anni, oltre 20 disastri naturali hanno causato più di 10.000



Lazione dell'Unicef (aggiornamento al 20/1/2010): 3 voli umanitari Unicef effettuati dall'inizio della crisi, altri 7 attesi nei prossimi giorni. Oggi è previsto l'arrivo ad Haiti di un aereo da Copenaghen con 90 tonnellate di beni di prima necessità.

Acqua e igiene. Unicef: paga il trasporto di acqua con 140 camion cisterna, che forniscono acqua a 140.000 persone; 72 punti di rifornimento idrico a Pap installati da Unicef con i "collapsible water



Donazioni

- Donazioni su conto corrente Cassa Centrale Banca intestato a Solidea onlus, causale: "terremotati Haiti", codice IBAN: **IT 47 G 03599 01800 000000132054**, oppure attraverso www.inbank.it.
- Per le cooperative: invito a organizzare fra gli amministratori, i dipendenti e i soci lavoratori una donazione del valore equivalente di una o più ore di lavoro da trattenere dalla retribuzione e versare sul conto Solidea Onlus Terremotati Haiti da parte delle cooperative, invitate a donare una cifra corrispondente al totale dei contributi offerti da dipendenti e amministratori. **Le informazioni e i moduli per il versamento** sono su www.solideaonlus.it (link "Come ci finanziamo").

Dopo l'emergenza, lo sviluppo

Un futuro per Haiti

Già prima del sisma, Haiti era il paese più bisognoso di tutta l'America Latina e dell'intero emisfero occidentale. Ecco come partecipare agli aiuti con la Cooperazione Trentina

morti. Nessun altro paese dell'America Latina presenta tassi di mortalità infantile paragonabili a quelli di Haiti: ogni anno 54 bambini ogni 1.000 nati vivi non raggiungono il 1° anno di vita; 72 non sopravvivono al 5° compleanno. La mortalità materna registra il decesso, ogni 100.000 parti, di 670 donne per cause legate alla gravidanza. Tra le cause dei bassi tassi di sopravvivenza vi è l'insufficiente copertura vaccinale contro le malattie dell'infanzia: appena il 53% dei bambini è vaccinato contro difterite, pertosse e tetano, il 52% contro la polio e il 58% contro il morbillo. I tassi di malnutrizione cronica sono particolar-

mente elevati. L'incidenza dell'HIV resta la più alta dell'America Latina, oltre 6.800 i bambini affetti da HIV/AIDS, di cui solo pochissimi hanno accesso a terapie antiretrovirali. **L'accesso a beni essenziali come l'acqua potabile diviene una lotta quotidiana per la sopravvivenza.** Appena il 58% della popolazione può servirsi di fonti idriche sicure. Molti bambini non frequentano la scuola perché impegnati nella raccolta d'acqua ad uso familiare. **Haiti è l'unico paese dell'America Latina in cui l'istruzione non è gratuita,** con centinaia di migliaia di bambini senza accesso alla scuola.

Un bambino su 10 viene sfruttato in lavori domestici presso famiglie benestanti. Le famiglie più povere sono avvicinate da intermediari senza scrupoli che promettono un futuro migliore per i loro figli, e spesso sono indotte a pagare per il trasferimento illegale nella confinante Repubblica Dominicana, nella speranza che l'emigrazione sia la soluzione a una vita di miseria. Altri bambini vengono semplicemente rapiti, cadendo nella rete del traffico di minori oltre confine, per essere sfruttati come lavoratori domestici o, soprattutto per le bambine, nel mercato della prostituzione. L'Unicef stima che, ogni anno, oltre 3.000 bambini siano trasferiti oltre confine.

Unicef/emergenza Haiti

Un aiuto subito

tank" da 5.000 litri; 176 i punti di rifornimento idrici coordinati dal Water Cluster (la task-force coordinata dall'Unicef); fornisce acqua in bottiglia a 2 ospedali (120mila litri al giorno), a 2 orfanotrofi e una stazione di polizia. A Jacmel 35.000 persone ricevono acqua potabile grazie all'Unicef. A Jacmel Unicef e lom hanno distribuito: 18.000 aquatabs (comprese di cloro per potabilizzazione), zanzariere, taniche, utensili da cucina, materassini e altri beni di prima necessità.

Nutrizione. 135.000 razioni di cibo terapeutico pronto all'uso sono in corso di trasferimento da Santo Domingo ad Haiti, per curare 900 bambini gravemente malnutriti, oltre 135.000 razioni in partenza da Copenaghen; grazie ad un accordo tra Programma Alimentare Mondiale (Pam) e Unicef, i centri di accoglienza per minori riceveranno rifornimenti alimentari straordinari.

Salute. Si sta organizzando una campagna di vaccinazione a Pap contro morbillo e Dtp (difterite-tetano-pertosse) per i bambini 0-5 anni.

Protezione dei minori. Unicef: fa parte del Child Protection Working Group (Cpwg) istituito ad Haiti, che ha eseguito una mappatura degli enti presenti sul territorio in grado di gestire le adozioni e gli affidi internazionali; con la missione Onu Minustah e la ong Save The Children, sta provvedendo alla registrazione di tutti i bambini non accompagnati, che sarà diffusa a tutte le organizzazioni che operano sul territorio. Unicef

sta rafforzando e fornendo aiuti ai 3 centri di accoglienza per minori, che gestiva prima del sisma. Sono state riorganizzate 7 "Brigades de Protection des Mineurs" (polizia haitiana specializzata in protezione minori) che stanno pattugliando l'aeroporto e il confine con la Repubblica Dominicana, per contrastare il rischio di tratta di minori.

Come puoi aiutare

Si possono effettuare donazioni all'UNICEF tramite:

- **c/c postale** 745.000, causale: "Emergenza Haiti";
- **carta di credito:** su www.unicef.it, oppure chiamando il Numero Verde UNICEF 800-745.000;
- **cc bancario** Banca Popolare Etica IBAN IT51 R050 1803 2000 0000 0510 051"
- **I Comitati locali** dell'UNICEF presenti in tutta Italia (Trento: tel e fax 0461 986793; e-mail: comitato.trento@unicef.it)